

torna a descrivere fantasie spesso delicate, che ancor sempre appartengono alla buona arte; e via continuando. Vellan mostra di aver raggiunto una consistenza assai solida, soprattutto quanto alla concezione, che tende ad assodarsi su motivi non dispersi, ed esalta tutto un lavoro con i suoi *Minatori di Cogne*. Balla, ancora attratto da una certa verbosità, fa però riconoscere la sempre buona conoscenza della pittura autentica, in *Autocaffè* ed in altri; mentre altre firme notissime appaiono a confermare il lavoro silenzioso degli studi, tenuto su toni qualche volta ottimi, come nel caso di Spazzapan, che rinforza ogni volta di più la serietà degli intenti e l'originalità dell'arte sua, e pure senza distaccarsi dalla maniera a volte un po' funambolosa, che tanto aveva impressionato al tempo del suo arrivo nella repubblica dell'arte, è ora teso verso una realizzazione sempre più corposa e sana della fantasia. Cose che si sanno: egli ha, non soltanto per fenomeno di cultura, un po' dello spirito dei giapponesi, che qualche volta si manifesta perfino nel suo strizzar d'occhi obliqui, in una lieve ironia che si sensibilizza nelle linee essenziali del quadro dove la ritroviamo intera. Ma a parte la *Contadina piemontese*, il bozzetto dei *Pagliacci*, dove l'armonia della composizione è perfettamente matura, in *Giovannino il funambolo* raggiunge un'espressione estremamente viva, nello sviluppo delle linee che tendono a conservare alla figura in riposo la tensione laterale di equilibrio che lo accompagna negli esercizi: mentre ancora uno sguardo al viso, con la bocca contorta, mostra tutto un mondo, per la scoperta del quale occorre molta profondità. Con questo egli è completamente fuori da ogni esercizio piacevole o superficiale, ma dà la misura della riflessione ispirata e vissuta.

Ma ecco il gran campo di battaglia dei pittori piemontesi: il paesaggio. E qui, se non ci si salvasse spesso attraverso la ripetizione dei motivi essenziali, che ritroviamo presso troppi degli espositori, moltissimo si dovrebbe dire, per dare un'idea completa di quello che deve il paesaggio significare per noi. Come annotazione generale, si deve tener conto di certa tendenza a riprendere il motivo della composizione nel paesaggio, e spesso quelle piccole figure di uomini o donne allo stato di natura non sono perfettamente giustificate nel complesso, ma fanno pensare a zeppe o intarsi in spazi vuoti.

Esiste anche in questo una diversa misura di sensibilità: molti amano le marine; ma a parte due buoni pezzi di Paulucci, in molti altri non abbiamo riconosciuto il mare. Valinotti ha un poco abbandonato il suo antico paesaggio, nel quale aveva detto qualche cosa abbastanza importante, ed ora appare spesso un po' diluito e stanco. Gamero, del quale avevamo visto nella precedente mostra anche qualche mosaico, ha ripreso, ed anche assai bene, il paesaggio, conforme alle sue possibilità e tendenze. Tribaudino ha ormai raggiunto una forma abbastanza decisa, che solo qualche volta si sperde in qualche tratto, ma riprende con molta



Spazzapan - Giovannino il funambolo



Cesare Ferri - Ritorno dalla bambina Clelio